

Mense La giunta ritira la delibera

Il «decisionista» Pietro Giubilo alla fine ha dovuto gettare la spugna e ritirare la delibera con la quale voleva privatizzare le mense scolastiche. La decisione del sindaco è arrivata ieri sera alle 23.30, al termine della seconda giornata di discussione in consiglio comunale. Fino a quel momento avevano parlato i consiglieri del Pci, per chiedere insistentemente quello che il sindaco fino a poco prima si ostinava a voler negare: appunto il ritiro immediato della contestata delibera. Per l'intera giornata Giubilo aveva inutilmente cercato di nutrire nella difesa ad oltranza del provvedimento la sua maggioranza. Ma fin dalla mattina le cose si erano messe male a cominciare proprio dalla Dc. Aldo Corazzi, ex capogruppo, con una sua dichiarazione avanzata «perplexità giuridiche e politiche» sulla delibera, che «non è di quelle possibili nella pubblica amministrazione». Concetti ripetuti ieri sera, pochi minuti prima che Giubilo dichiarasse la sua sconfitta. Polemico Corazzi lo era anche con il suo partito, che aveva minacciato di spedire lui e Bettino Craxi, altro consigliere di contraria all'appalto, davanti al probiviro «Ci provassero», era stata la secca replica alla minaccia. Il consiglio comunale, che era stato convocato per le 10, è iniziato solo verso le 19. L'assessore ai servizi sociali Mazzeochi e quello al personale Meloni avevano cercato di replicare alle accuse lanciate dall'opposizione comunista. «Ma che no!», aveva risposto più volte Mazzeochi alle accuse sui centri di cottura, sulle società cui si voleva dare l'appalto, sui criteri dell'appalto stesso. «Ragazzi, questi sono pazzi», andava ripetendo nell'aula, rivolta ai banchi della giunta, la liberale Paola Pampaloni. «I chiarimenti dati non soddisfanno per niente, anzi ci inquietano ancora di più», faceva subito sapere Franco Prisco, capogruppo del Pci, aprendo la lunga serie di interventi contro la delibera dei consiglieri comunisti. «È una bugia che le mense non possono partire senza questa delibera», ha aggiunto. «Possano partire benissimo». E per questo noi chiediamo ancora una volta alla giunta di ritirarla». Dentro la maggioranza il malumore intanto cresceva. Il Pri si diceva disposto ad approvare la delibera in giunta, ma, faceva sapere Saverio Collura, il sindaco se ne assume la responsabilità se il Corace la bocchia si apre una grave crisi istituzionale. Il Psi per bocca del segretario Sandro Natalini, voleva invece votare subito in giunta. Robinio Costi, assessore psdi replicava «Questo è da vedere». Insomma, una vera e propria bagarre. Alla fine Giubilo ha ceduto. «La delibera è ritirata», ha annunciato. E nell'aula Giulio Cesare piena di lavoratori e lavoratori delle mense, che presidiavano anche la piazza, è scoppiato un lunghissimo applauso. S.D.M.



Il Flaminio riaperto Ma è solo uno strappo alla regola

Roma vuol bene a Antonello Venditti e gli apre le porte del Flaminio. Canterà il 6 ottobre contro la violenza negli stadi. È solo un'eccezione, l'impianto resta off-limits per il rock. Ma l'assessore allo sport Saverio Collura vuole aprire il Flaminio ai giovani, quando il nuovo Olimpico sarà pronto. La giunta intanto rilancia il progetto per la ristrutturazione del Campo Boario. La musica trova casa?

ROBERTO GRESSI

Come dire di no a Antonello Venditti, l'acido di Roma, l'uomo che canta le lodi e lenisce le fette della capitale calcistica? L'assessore Saverio Collura non se l'è sentita e nemmeno Dino Viola e Renato Bocchi, patron e azionista di rispettiva Roma e Lazio, hanno avuto il coraggio di opporsi. C'è anche una buona causa, le note di Antonello suonarono come un appello contro la violenza negli stadi. E dopo? Il Flaminio potrà essere usato per altri concerti? Per Venditti si è fatto uno strappo alla regola, ma c'è l'intenzione di rivedere la convenzione tra Coni e Comune per l'uso dello stadio. Quando l'Olimpico sarà pronto, ha detto Collura nella conferenza stampa, il Flaminio potrà ospitare manifestazioni per i giovani e le partite della «Lodigiani», la squadra romana che gioca in serie C. Va

Antonello Venditti canterà il 6 ottobre contro la violenza nel calcio. Ma la musica resta senza spazi. Collura: «Diamo l'impianto ai giovani»



In alto: lo stadio Flaminio. Sarà riaperto ai concerti, ma solo per un giorno, per Antonello Venditti (qui accanto con il presidente della Roma Dino Viola) che canterà il 6 ottobre contro la violenza negli stadi.

le manifestazioni culturali è una promessa, lo stadio Flaminio è una realtà. Che possibilità ci sono che sia aperto ai giovani? «Tutto dipende dall'Olimpico», dice Collura. «Il presidente del Coni mi ha promesso che sarà consegnato a Roma e Lazio per la prima giornata di campionato, il 14 ottobre». Ma Dino Viola e Renato Bocchi sono di tutt'altro avviso. Collura ha proposto l'istituzione del «Trofeo Roma», un derby della pace da giocare tutti gli anni sotto Natale e con il 50 per cento dell'incasso da destinare alla salvezza delle opere d'arte della città e al presidente giallorosso ha risposto tutt'altro che in «violazione». «Sono commosso dalle parole dell'assessore, ma bisogna vivere di concretezza. Siamo senza stadi, bisogna dare alla città quello che tutti invocano». Insomma Viola torna alla carica con il megastadio, stavolta alla Romanina, e non sarà disposto a favorire l'operazione «Flaminio ai giovani» per niente di meno. E Bocchi «Siete tutti buoni a chiedere al calcio, ma ma a dare. Dopo il concerto il Flaminio sembrerà un campo di patate. Il monumento sportivo più bello del dopoguerra (l'Olimpico) si massacrerà per non fare un megastadio». Insomma, volete spazi per i concerti? Ci vuole la città dello sport. La musica può attendere. L'incontro di ieri era destinato soprattutto alle iniziative del Campidoglio contro la violenza negli stadi. Il 6 ottobre ci proverà Venditti (la sua organizzazione garantisce la messa a nuovo del prato il 48 ore) a nutrire le tifose giallorosse e biancazzurre. E dopo? Saverio Collura propone la costituzione di una consulta contro la violenza, una sorta di «magistero morale» composto da personalità dello sport, della cultura e della politica che sappia disinnescare gli stadi.

Redavid: «Usiamo gli stadi per il rock»

Stadio mega, stadio mini, con statue o senza. Concerti soft, concerti hard, concerti contro la violenza o per la libertà. Ma quale alchimista sarà mai in grado di conciliare tutto questo a Roma? Per ora ci sono solo tante buone intenzioni e tante parole. Quattro chiacchiere con il neoassessore alla Cultura Gianfranco Redavid, cinquant'anni, ex prosindaco e ex assessore al Bilancio. Vita difficile ora alla Cultura.

ANTONELLA MARRONE

Assessore Redavid, lei che è docente di matematica, non può fare quattro conti e dire come andranno le cose? Secondo me gli stadi sono i luoghi privilegiati per ascoltare musica rock. A parte lo stadio dei Marmi che sembra inutilizzabile (ma sulla vicenda Prince vorrei ancora una volta ribadire il mio rammarico), il Flaminio e l'Olimpico,

uno spazio per la musica? Tutte le ipotesi si possono valutare. Stiamo cercando di accelerare i tempi della accoglimento in via Guido Reni per la città della musica, così come, in tempi medio-brevi, si dovrà risolvere la questione auditorium. Ma l'Adriano è veramente una sede papabile? E nelle intenzioni si? E per la «piccola» musica e altre attività culturali e di spettacolo? Vorrei poter realizzare delle strutture, soprattutto in periferia, dei centri polivalenti. Sto studiando il caso Tor Bella Monaca in questo momento. Assessore, che cosa ha fatto appena inaspettato negli uffici di piazza Campitelli? Ho cercato di capire la situazione, di tirare le fila, di mettere insieme dati, tentando di seguire la massima «conoscere per governare». Ha conosciuto? Ho fatto qualcosa di più, credo, e senza voler entrare in polemiche di prona. Rivedendo il fatto di aver messo tra le priorità, all'inizio del mio mandato, lo scavo al Foro e il parco dell'Appia. Quanto è stato realizzato? Al di là della musica: idee per teatro e cinema? Mi sembra che il teatro abbia avuto una buona espansione in questi ultimi anni, ma non si può pensare che tutte le richieste culturali di una città come Roma possano essere soddisfatte solo dalle strutture pubbliche. Certamente no. Bastereb-

In alto: lo stadio Flaminio. Sarà riaperto ai concerti, ma solo per un giorno, per Antonello Venditti (qui accanto con il presidente della Roma Dino Viola) che canterà il 6 ottobre contro la violenza negli stadi.

«Assumeteci» Protestano i custodi trimestrali

Erano stati assunti nell'86 come trimestrali per consentire l'apertura pomeridiana dei musei di tutta Italia. Di tre mesi in tre mesi si sono trasformati in «precari stabili» e ora chiedono di essere assunti definitivamente dal ministero dei Beni culturali. In mattina circa 500 di loro, provenienti da tutta la penisola, hanno manifestato (nella foto) davanti alla sede del ministero, in piazza del Collegio Romano. Protestano, in particolare, contro la decisione del ministro Bono Parino che vorrebbe garantire l'apertura pomeridiana dei musei con l'impiego di cooperative. «È un discorso clientelare - dicono i precari - perché le cooperative non passano attraverso gli uffici di collocamento».

Prima pietra per la Corte d'appello

Questa mattina alle 9.30 sarà posata la simbolica prima pietra del nuovo edificio in via Varisco destinato alla Corte d'appello di Roma, da anni precariamente ospitata a piazzale Clodio tra il tribunale penale e la pretura. Il nuovo fabbricato avrà una superficie utile di circa 5000 metri quadrati e ospiterà, oltre agli uffici, 6 aule polifunzionali. Un comunicato della Corte d'appello ricorda però che per risolvere tutti i problemi di alloggiamento sarebbe necessaria la costruzione di un quarto palazzo di giustizia (a piazzale Clodio sono tre). Il Pci ha proposto in alternativa l'utilizzo delle caserme vuote di viale Giulio Cesare.

«Non vogliamo i bimbi zingari» Proteste in scuola a Tor Bella Monaca

Dopo le proteste alla scuola elementare di Dragona contro l'inserimento nelle classi di bambini dei campi nomadi, ieri mattina è toccato a Tor Bella Monaca. Decine di genitori degli alunni della scuola elementare di via Aspertini si sono ritrovati davanti all'edificio per cercare di impedire l'ingresso ai 25 bambini «rom» iscritti e minacciando, in caso contrario, di non fare entrare i propri figli. Solo verso le 11 il preside è riuscito a convincerli, dopo una lunga assemblea, che i bambini zingari avevano diritto quanto gli altri di frequentare la scuola.

Manifestazione di anziani a Centocelle

Manifestazione di centinaia di anziani ieri mattina in piazza dei Mirati, a Centocelle. L'iniziativa è partita dal comitato utenti e dal centro anziani «Aceri». Tutti i manifestanti portavano al collo un cartello per chiedere a gran voce alla Usl della zona, la Rm 3, l'istituzione del consultorio geriatrico, di un presidio odontoiatrico, l'apertura del poliambulatorio. Infatti, proprio a piazza dei Mirati c'è un edificio di sei piani, per il quale la Usl paga ogni anno un fitto di 230 milioni e che viene utilizzato solo al 20%. Niente poliambulatorio, quindi, e tante stanze vuote.

Centro storico: nuovi controlli del pretore Amendola

Nuovo impulso alle indagini del pretore Gianfranco Amendola sul rispetto delle ordinanze comunali che regolano l'accesso al centro storico. Il magistrato ha infatti ordinato al nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria di far rispettare le disposizioni impartite dalla giunta capitolina. Eventuali infrazioni ed omessi controlli saranno tempestivamente segnalati al pretore che dovrà valutare le misure da adottare. L'inchiesta era stata aperta nel febbraio scorso a seguito di esposti da parte di privati cittadini e del coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori.

Polemica in Cgil sul ruolo del partito

«Roma è un po' il laboratorio dove sperimentare l'effetto della guida socialista della Cgil». Un'affermazione, contenuta in un'intervista rilasciata all'«Avanti!» dal segretario generale della Camera del lavoro della capitale, il socialista Claudio Minelli. Pronta e secca la replica del segretario comunista aggiunto, il comunista Pierluigi Albini, che ha definito la tesi dell'altro «quanto meno stravagante». «È questo - ha spiegato - non solo perché da anni, pur essendo socialista il segretario generale, a Roma le diverse componenti hanno sempre lavorato senza specchiarsi in vicende che non hanno a che fare con l'autonomia del sindacato. Ma anche perché la componente che "tra" sui processi di cambiamento sindacale ed organizzativo è quella comunista».

GIANCARLO SUMMA

In casa a Pietralata gli spacciatori stavano preparando 500 dosi «Che vuoi la droga? Entra» Portiere dell'eroina a tre anni

STEFANO POLACCHI

«Che vuoi la droga? Vieni che ti porto». Il piccolo Massimiliano tre anni non ha trovato altre parole per accogliere il dirigente del quarto commissariato che andava ad arrestare sua madre e gli 5 altri spacciatori riuniti nell'appartamento di Pietralata. Cresciuto e allevato in mezzo a trafficanti, in una casa usata come base per il confezionamento dell'eroina. Massimiliano aveva trovato il suo ruolo «naturale», baby portiere della droga. Sempre ieri un'altra scottante storia di spaccio ha coinvolto un bambino di sette mesi, al Casilino, «usato» come «nascondiglio» dai genitori spacciatori tra le pieghe del pannolino del bimbo, gli uomini della spazzatura mobile hanno trovato 100 grammi di eroina pura ancora da tagliare il padre Antonino Vizzari (34 anni) e la madre Maria Fraga (26 anni) sono stati arre-

agenti hanno però iniziato il pedinamento e seguendo le macchine che contavano il nordafricano sono arrivati in via Casale Rocchi. Lì doveva essere il centro di smistamento dell'eroina. Quando Gianni Carnevale ha bussato all'appartamento di Pietralata si è visto aprire la porta dal piccolo Massimiliano che con una disinvoltura ha chiesto se volesse acquistare la droga. Così il mini-portiere lo ha accompagnato nella sala dove quattro uomini stavano confezionando le dosi. Gli spacciatori i fratelli Massimo e Roberto De Santis 26 e 28 anni Antonio Anello 32 anni e Roberto Di Biasi 30 anni sono stati arrestati per spaccio. La mamma del piccolo Luigi Scarpone che ha anche un altro bambino di tre mesi e Patrizia Basili fidanzata di uno degli spacciatori sono state sottoposte agli arresti domiciliari per agevolazione all'uso di stupefacenti.



Roberto De Santis e Patrizia Basili arrestati per spaccio

Maschere e danze, è Messico

Le tavole imbandite del «Grand Hotel» hanno dato il via all'operazione Messico che la Coop, in collaborazione con l'ambasciata messicana, ha lanciato nella capitale e in tutta Italia. Saranno in vendita 200 prodotti, importati e acquistati a prezzi accessibili in tutti i punti vendita col marchio Coop. Il tutto accompagnato da uno squisito opuscolo di ricette messicane.

MARIA ROSA CALDERONI

Il volto degli sciamani siberiani che, 35mila anni fa, guidavano le tribù di cacciatori nel continente sconosciuto che Colombo doveva scoprire ed erano usate nei riti dell'«uomo di Hapacoya» 20mila anni fa. A Roma (il debutto il 7 ottobre a Villa Miani) si esibirà invece la Compagnia folkloristica dell'Università nazionale del Messico, coreografia unica al mondo, che recupera e ripropongono il linguaggio e i miti delle lontanissime origini mixteche, azteche, tolteche (vedremo le danze dei Concheros e quella del cervo, con il «batter dei tacchi») e il suono delle conchiglie marine. Le maschere messicane (quelle della Danza del Pesce e del Caimano quella del Sette Vizi, del Diavolo e della Morte, del Vecchietto e del Negri Sordi, quelle luccicanti di rame e quelle Corcovì dagli smisurati occhi in legno dolce laccato) sono probabilmente le più antiche del mondo, e saranno esposte a Genova. Probabilmente già coprivano con granchio), come pure in salate con foglie di fichi d'India, gelato di mango e torta di cocco, non senza prima aver assaporato il cocktail che stordisce, la fortissima margarina. Le maschere messicane (quelle della Danza del Pesce e del Caimano quella del Sette Vizi, del Diavolo e della Morte, del Vecchietto e del Negri Sordi, quelle luccicanti di rame e quelle Corcovì dagli smisurati occhi in legno dolce laccato) sono probabilmente le più antiche del mondo, e saranno esposte a Genova. Probabilmente già coprivano